

FINANZA PER LA PRIMA VOLTA UN POOL DI FONDI IBRIDI ASSUME IL CONTROLLO DI UNA GRANDE AZIENDA

In Sirti si installa il mezzanino

La ricapitalizzazione da 80 milioni diluirà le quote dei vecchi soci. Ma Euraleo dice no

La firma degli accordi tra soci e creditori della Sirti, prevista per il pomeriggio di giovedì 24 giugno, è slittata di qualche giorno. Ma l'intesa può dirsi raggiunta. Tanto che il board di venerdì 25 presieduto da Alberto Lina ha potuto approvare il progetto di bilancio e convocare, sulla base delle lettere d'impegno ricevute, l'assemblea per varare la ricapitalizzazione di 80 milioni a fine luglio. Al termine di un complesso negoziato, si registra una novità senza precedenti: per la prima volta un pool di fondi mezzanini assume il controllo di una grande impresa, primo fornitore made in Italy di componenti e sistemi per reti tlc. E si impegna per cinque anni, quanto durerà il lock-up tra tutti i soci vecchi e nuovi di Sirti, a stabilizzare la compagine con la maggioranza del cda. Ma per illustrare in dettaglio gli accordi conviene partire dal livello della holding Hiit che ha in pancia il 100% Sirti.

PRESTITI IN AZIONE

Hiit verrà capitalizzata da zero a 107 milioni. La manovra contempla la conversione in equity di tutti i prestiti mezzanini pari a 64 milioni più un aumento per cassa di 43 milioni, di cui 15 ancora a carico dei fondi mezzanini e 28 del vecchio pool di soci: 21 partners, Investindustrial, Clessidra, Techint e Stella Jones della famiglia Chiarva. Solo Euraleo (Eurazeo più Banca Leonardo) si è sfilata e vedrà azze-

rata la partecipazione. A valle dell'operazione i cinque fondi Mezzanove capital (primo socio post-aumento con il 27%), Blue Skye (20%), Ver capital (12%), AF mezzanine (9%) e Neim (5%) deterranno i tre quarti del capitale. Mentre si diluiranno in modo imponente i private equity 21 partners, Clessidra e Investindustrial (da 15% a 4,7% a testa), Techint (da 15% a 3%). Infine, la famiglia di Gianni Chiarva, che pur scendendo al 9% avrà la leadership tra i soci industriali. Quindi tutta la vecchia compagine si ritirerà al 25%. Poi si passa al livello sottostante della Sirti. Hiit tratterrà 3 milioni per esigenze di cassa e ne riverserà 40 per sottoscrivere l'aumento di capitale della controllata. In realtà dal punto di vista contabile il rafforzamento patrimoniale dell'operativa vale 80 milioni perché Banca Imi, l'investment bank di Piazza Scala di cui è ad Gaetano Miccichè, trasformerà 40 milioni di esposizione in prestito convertendo

a cinque anni. Equity a termine, quindi, che può essere anche chiamato a capitale anzitempo a certe condizioni.

AVVOCATI AL LAVORO

All'accordo stanno lavorando gli advisor legali Lombardi Molinari e Giuseppe Iannaccone per Sirti, l'avvocato Enrico Gilberti per Hiit, Ntcm per i fondi mezzanini e Linklaters per Intesa Sanpaolo. Ci saranno ancora molte carte da mettere a punto prima del closing di fine luglio. Tra l'altro va svolta la due diligence dei mezzanini. Siglati patti di sindacato e governance. Scritto il regolamento del convertendo Banca Imi. Infine, va predisposto il piano di ristrutturazione del debito Sirti ex articolo 67 asseverato da un esperto. La nuova Sirti è frutto di un compromesso faticoso, raggiunto alla fine con senso di responsabilità tra tutte le parti (vecchi soci, mezzanini, lender) chiamate a fare un sacrificio. Il gruppo ha una buona solidità industriale, ma si è trovato a far fronte alla riduzione delle commesse Telecom (qua-



si 90% dei ricavi) con un indebitamento tirato (295 milioni di finanziamenti più 50 di linee revolving in gran parte in capo a Intesa Sanpaolo). Il calo dei ricavi a 705 milioni (-10%) e dell'ebitda a circa 40 (erano 76) ha causato il mancato rispetto dei covenant bancari, punto di innesco del riassetto più generale che adesso vede in prima fila Mezzanove, Blue Skye e gli altri mezzanini.

Daniela Polizzi e Carlo Turchetti

**Alberto Lina,
presidente
e ad di Sirti**



BUSINESS SUL FILO

Sirti nasce nel 1921 (il nome è un acronimo di Società italiana reti telefoniche interurbane) e si dedica allo sviluppo della nascente telefonia: da sempre gran parte del business è legata agli investimenti di Telecom Italia. Oggi l'azienda ha allargato il raggio di azione in sintonia con la convergenza tra telecomunicazioni fisse e mobili, tra tlc, informatica e media. Nel 2008 (ultimi dati disponibili) ha fatturato 780 milioni di euro, con un utile di 28 milioni



CHI C'È NELLA SOCIETÀ

